

## Saggistica Aracne



Giulio Portolan

## **Principi di cosmologia epistemica**

La confutazione del sapere occidentale e della scienza moderna  
operata dalla concezione epistemica dell'Universo





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISSN 2611-9498  
ISBN 978-88-255-2864-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

# Indice

- 7 *Prefazione*
- 11 *Introduzione*
- 23 *Capitolo I*  
*Lo stato attuale della cosmologia*
- 61 *Capitolo II*  
*Il percorso storico della cosmologia*
- 93 *Capitolo III*  
*Cosa dicono le tesi epistemiche*
- 99 *Capitolo IV*  
*Conseguenze*
- 103 *Capitolo V*  
*Il problema del rapporto tra cosmo reale e cosmo virtuale o “problema del monitor”*
- 105 *Capitolo VI*  
*L’apocatastasi e il problema del monitor*
- 113 *Capitolo VII*  
*Analisi della linea del tempo*
- 117 *Capitolo VIII*  
*Cosmologia e demonologia. Fondamenti di aracnoterapia*
- 163 *Capitolo IX*  
*La cultura cimiteriale*
- 165 *Capitolo X*  
*La psicoanalisi cosmologica*

193	Capitolo XI <i>Progresso e evoluzione nell'episteme</i>
195	Capitolo XII <i>Creazionismo e teoria del disegno intelligente secondo l'episteme</i>
205	Capitolo XIII <i>L'evoluzionismo cristologico di Teilhard de Chardin secondo l'episteme</i>
213	Capitolo XIV <i>Tipler e il Punto Omega dell'Universo</i>
221	Capitolo XV <i>Il supermondo di Zichichi</i>
225	Capitolo XVI <i>Cosa significa "osservare il cosmo" dopo l'episteme</i>
229	Capitolo XVII <i>Ecologia e apocatastasi</i>
231	<i>Conclusioni</i>
235	<i>Appendice</i>
245	<i>Bibliografia</i>

## Prefazione

Distinta dalla fisica epistemica, più strettamente teorica, la cosmologia epistemica ha un carattere prettamente teologico. Essa riformula il sistema aristotelico–tolemaico, che dopo la rivoluzione astronomica del '600 non poteva più essere considerato come un paradigma plausibilmente scientifico. Ciò è consentito da una diversa interpretazione di concetti teologici basici (Eden, paradiso, inferno), che nella cosmologia moderna erano entrati in crisi, non più dando di essi la teologia un rivestimento fisico. Carattere precipuo della cosmologia epistemica è quello di riuscire a incorporare l'intera cosmologia contemporanea nella visione medievale dell'Universo, dimostrando con ciò la perenne validità di questa, in quanto essa reinterpretata alla luce dell'episteme.

Nei lontani anni '90 del secolo scorso, verso il 1990–1991, io, appena uscito dal liceo, in casa aprivo la Divina Commedia, racchiusa nella libreria di mio padre, la versione dei Fratelli Fabbri Editori (1965) dotata di molte illustrazioni artistiche (incisioni, quadri, disegni storici).

E, da giovane tardoadolescente, mi feci una domanda ingenua, innocente, di quelle che possono aprire libri o film di fantasia: «Vediamo se questa opera nasconde qualche segreto».

Alla fine riuscii a trovarlo, il segreto, di cui ero consapevole fin dal 1992, e poteva essere una intuizione dalle conseguenze sconvolgenti.

Questo piccolo volume le illustra, secondo quella cosmologia epistemica che io ho creato, distinguendola dalla fisica epistemica.

I caratteri di questa cosmologia sono peculiari:

- essa è totalmente a carattere teologico;
- si fonda esclusivamente su una particolare interpretazione dell'Eden biblico;
- ma è capace di dare una interpretazione scientifica delle teorie cosmologiche moderne;
- in modo da formulare una nuova cosmologia;
- questa è sempre a carattere teologico;
- ma incorpora in se stessa le ipotesi cosmologiche moderne;
- pone la Terra al centro del cosmo;
- dove il cosmo, parte della Creazione, non è l'Universo apparente;
- ciò non appare all'osservazione astronomica;

- perché il luogo dove si trova l'umanità non è la Terra;
- cioè Dio non ha creato il genere umano sulla Terra;
- il concetto di "terra" è infatti a valenza psicoanalitica e, in parte, convenzionale.

La nuova cosmologia, "epistemica" perché fondata sulle ipotesi di ricerca avanzate dal sapere epistemico ("ricerca epistemica"), ridefinisce il sistema aristotelico-tolomaico come sistema aristotelico-copernicano, unendo il primo alle tesi della rivoluzione astronomica, le quali introducono alla cosmologia moderna e contemporanea. Una perfetta sintesi tra pensiero medioevale e cosmologia del XX-XXI secolo, che fonda scientificamente quella "cosmologia" inclusa nel Nuovo Testamento, che neppure il pensiero medioevale aveva saputo valorizzare.

La ricerca epistemica non si limita a "minacciare" l'uomo moderno, in senso morale (secondo il senso degli "avvertimenti" della predicazione di Gesù) ma lo libera da un idolo, che è l'Idolo, il grande idolo che fonda il pensiero dell'Occidente: il Cosmo (perché, come ha detto Popper, "la fisica è cosmologia").

Stanno nella fisica delle particelle quelle fondamentali scoperte che creano le super-scoperte scientifiche, generanti civiltà e mutamenti epocali, mentre la cosmologia, come scienza del Cosmo, è la scienza che studia il contesto del macro-contenitore in cui si svolge la vicenda umana: guerre, rivoluzioni, mutamenti e sconvolgimenti epocali, rivoluzioni tecnologiche, partiti politici, capitalismo, tecnocrazia: tutto avviene dentro l'Universo, di cui gli scienziati danno una interpretazione asettica, fundamentalmente nemica del genere umano, perché legittimante ogni comportamento, soprattutto quelli di prepotenza umana, interpretabile come normale selezione naturale.

L'episteme attacca il senso del Cosmo: se un astronomo poteva dire che «gli uomini sono polvere di stelle che nascono dalle stelle e che, quando muoiono, ritornano nelle stelle», il sapere epistemico dà ragione a Putnam e a Cartesio, anche se essi parlavano per metafore: quindi al Mito della caverna di Platone.

Tutto ciò che appare, alla vista umana e all'osservazione astronomica, non è l'Universo, ma un artefatto artificiale, una nicchia all'interno di cui Dio ha creato il genere umano, e gli scienziati l'hanno interpretata come "Universo", per difendersi dal timore della reale essenza di essa.

Il futuro di questo Universo è di svanire, non per le leggi della natura, ma per l'azione dell'apocatastasi, un atto di dissoluzione che è stato previsto nelle Sacre Scritture.

Con la ricerca epistemica la cosmologia epistemica libera il genere umano dalla falsa cosmologia moderna, restituendolo pienamente al senso più

tradizionale delle religioni storiche. La scienza è divenuta fantascienza, cioè la nuova forma in cui nell'età moderna si è presentata la mitologia, di cui gli scienziati sono i nuovi sacerdoti. Essi hanno utilizzato gli asettici e veri dati scientifici tratti dall'osservazione astronomica e dagli esperimenti di laboratorio, per darne una interpretazione (riportata e descritta nelle numerose pagine di Wikipedia qui richiamate) attraverso uno schema di pensiero (paradigma) dal significato assolutamente inconscio e che racchiude l'essenza dell'Occidente: l'ipotesi della cosmologia moderna, fondata sul concetto di Natura, come "mito", che la cosmologia epistemica confuta definitivamente, liberando il genere umano dalla falsa scienza moderna, dettata dal nichilismo, inteso come proiezione del pensiero (angoscioso per essi e angosciante per gli uomini) dei demoni.

Pordenone, 17 ottobre 2019



## Introduzione

Questo saggio avviene nella violazione del protocollo-omega e si inquadra nel progetto-episteme, con la previsione di una psicoterapia del genere umano, nella forma della psicoanalisi del suo inconscio.

Il protocollo-omega, già violato con la pubblicazione della scienza steleologica, ha il significato di riservare alcune materie, temi del sapere epistemico, considerate sensibili, alla conoscenza, inizialmente, del solo mondo accademico.

Ciò è apparso successivamente un approccio inadeguato al progetto-episteme.

Infatti, il mondo accademico, essendo condizionato dal nichilismo, tende a rigettare le tesi epistemiche; invece, il genere umano (l'insieme degli uomini e delle donne potenziali lettori dei miei testi, che sono a carattere divulgativo, affrontando temi fondamentali della cultura e della scienza: ciò che in esse mancava) appare direttamente aperto al loro accesso e comprensione, e in specie i giovani, meno condizionati dal nichilismo. Soprattutto essi, sono in crisi a scuola perché (è una tesi della ricerca epistemica in didattica) rifiutano e rigettano il sapere dell'Occidente, che viene ad essi impartito nelle ore scolastiche e sui testi di studio: essi hanno uno scopo di iniziazione al nichilismo, che contamina, oggi, gli adulti, ma questo schema ideologico non funziona più con gli studenti, che sono liberi e disinibiti, e mentalmente puri e non più condizionabili. Sono in crisi non solo per il software corrotto, che essi devono studiare a scuola e nelle università, ma anche perché manca quello corretto, dato dal sapere epistemico.

L'universo (si dice comunemente: non questo nelle tesi epistemiche) è il macro-contenitore di (tutto) ciò che esiste.

L'interpretazione da dare ad esso è fondamentale per stabilire il "clima", l'atmosfera culturale, generale, e anche in senso morale, da cui gli uomini si possono sentire condizionati (nel bene o nel male) per vivere sulla terra.

Una tesi di questo saggio è che la cosmologia ha costruito detto clima in modo da favorire un certo comportamento dell'uomo:

- assenza di Dio come crisi delle religioni;
- evolucionismo darwinista;
- quindi, giustificazione del male, inteso come:
  - violenze;

- soprusi;
- guerre;
- crimini;
- povertà;
- prevaricazioni;
- edonismo.

Azioni sia operate dagli esseri umani sia dai poteri forti (ceti dirigenti) della terra.

Il primato delle scienze ha infatti messo in crisi parallelamente le fedi religiose, seppure esse coinvolgano oggi solo metà del genere umano.

Detto primato si è configurato non solo per il loro rigore, e per la loro efficacia nella direzione del rapporto tra scienza e tecnologia, ma proprio nel senso del significato da dare alla cosmologia contemporanea.

Einstein, col dire di non sapere se davvero  $2 + 2$  poteva ancora dare 4, intendeva dire che la teoria della relatività ha un significato culturale generale, implicante la relatività anche dei valori morali, oltre che delle culture e del tempo storico.

La concezione di un cosmo in evoluzione, a partire dal Big Bang, che in inglese significa “scoppio” (dirompente esplosione), equivale a includere il darwinismo nelle leggi che regolano la vita dell’universo e delle galassie, e per Darwin l’individuo più forte, non solo nel mondo animale, vince su quelli più deboli, non per via del male teologico ma per la legge di natura, chiamata selezione naturale. Ora, questo modello viene esteso a tutto l’universo: si parla di “pasto gratis”, di collasso delle stelle e di scontro tra galassie, di corpi celesti che si cannibalizzano tra loro: le stelle e i pianeti evolvono, e la devoluzione, come l’entropia universale, è comunque aspetto di una più generale evoluzione, che essendo associata alla linea del tempo è sempre da interpretare in modo positivo. Tutto ciò che accade è sempre positivo, perché ciò che viene dopo, nella linea del tempo, è il “nuovo”, il quale è intrinsecamente positivo, perché è il progresso nel tempo evolutivo.

E anche in modo moralmente positivo, nel senso che la selezione naturale è etica, e le leggi della morale (cristiana) non la devono condizionare (così Nietzsche), come (si dice in economia) lo stato non deve intervenire nel mercato. La Natura si regola da sé, e ogni intervento umano artificioso (statale e morale) la danneggia, come nel caso del cambiamento climatico. (Però non nel senso della Tecnica, interpretabile — se capita — come il prolungamento evolutivo della Natura.)

Il sopruso e la violenza nella vita sociale e in economia sono quindi fatti naturali (ingigantiti nelle conseguenze dai grandi sistemi), e sono legittimati dal funzionamento del cosmo, delle galassie e delle stelle.

L'interpretazione evolucionistica delle leggi che regolano l'universo è una estensione dell'evoluzionismo naturalistico, sottintendendosi con esso una estensione al cosmo del darwinismo: per la scienza moderna evoluzione significa darwinismo, ovvero un procedere dei rapporti di forza ed energetici implicante un cambiamento casuale, con il prevalere dell'elemento più grande e (nelle società umana e animale) più aggressivo. Per la scienza il Big Bang è evento casuale (il clinamen di Democrito), e non c'è un senso "ordinato" nella direzione del cosmo.

Ma il sapere epistemico è andato oltre, e ha saputo individuare nel concetto di Natura non solo un quadro legittimante l'azione dell'uomo nella storia, ma proprio un processo a carattere inconscio in senso psicoanalitico (il mito della Caverna platonico, come anche la dialettica trascendentale kantiana, confutano il concetto scientifico di Natura):

- da sempre in teologia ciò che appare allo sguardo, di notte, il cosmo, è ciò che Dio ha creato direttamente: l'uomo è in contatto diretto con l'opera del Creatore: inizia con ciò l'interpretazione idolatrica dell'Universo, l'uomo (come poi farà anche con la Bibbia e con la ricerca del Santo Graal) si impossessa del divino, comunque interpretato;
- nelle copertine di molti libri di astronomia, il "nero" del cosmo che appare alla vista e all'osservazione astronomica (il buio, l'oscurità) viene "ritoccato" dal colore blu celeste, oppure si inquadra qualche nebulosa colorata per mostrare il "fascino" dell'universo (stelle e galassie);
- perfino, è stata teorizzata una teoria che si chiede perché il cosmo è buio, vista la presenza delle galassie e delle stelle, perché, in una stanza buia, la luce della lampadina dovrebbe illuminare tutta la stanza. Gli scienziati hanno osservato e si sono chiesti perché, se l'universo è una stanza buia, la presenza delle stelle e delle galassie non riempiano l'universo intero della loro luce;
- l'ateismo nega Dio, ma l'uomo-scienziato, con l'osservazione astronomica operata tramite i radiotelescopi, si è immerso (e perduto) nell'immensità del cosmo (di 100 miliardi di anni luce di diametro), e ha fatto dell'universo il suo "nuovo dio", rapportandosi egli a una realtà veramente metafisica, in quando immensa e perfino ipotizzata come infinita: l'uomo, fissando le stelle, si affaccia sull'infinito;
- sì che la teologia non ha più saputo collocare il paradiso e l'inferno; dopo la rivoluzione astronomica del '600 sono andati in crisi i loro modelli "fisici": il magistero ecclesiale contemporaneo ha parlato del paradiso come di "dimensione di presenza" (e l'inferno, di assenza), di Dio, negandone esplicitamente una concezione fisica in senso spaziale e temporale. La teologia contemporanea, di fronte allo

strapotere (Heidegger) delle scienze e alla vastità e precisione dei loro studi e delle loro applicazioni tecniche, si è fatta timida, nelle sue ipotesi e nella valorizzazione del suo patrimonio storico culturale (prevalentemente medievale);

- il trauma psicologico di disorientamento causato dalla rivoluzione astronomica del '600, che ha fatto cessare la fisica aristotelica, segna una delle umiliazioni per l'uomo (Nicola Abbagnano: le altre, scoperte dai maestri del sospetto, sono l'inconscio, la selezione naturale e il materialismo dialettico), di contro al narcisismo implicito nel geocentrismo (Sigmund Freud), come decentramento da esso. E' in realtà "trauma" (la "meraviglia" di Aristotele secondo la sua interpretazione in Emanuele Severino), perché è l'equivalente della caduta edenico-adamitica, e lo scienziato si difende da essa spostando detto trauma con l'elaborazione di un concetto di cosmo fantastico/fantastico, reso tale come estensione del concetto fisico e materiale del cosmo a tutto l'essere (secondo l'insiemistica), in modo da censurare un "sopra" e un "sotto" ad esso (rispettivamente: il supermondo di Zichichi e l'inferno).

La cosmologia, nel fare del cosmo il "nuovo Dio" per l'umanità affrancata dal passato e dalle leggi morali tradizionali, si è fatta idolatria: il cosmo (di immense proporzioni) è l'idolo che ha sostituito Dio, questo inteso nella concezione tradizionale.

Il fattore psicoanalitico avanzato dalla ricerca epistemica è costituito dal fatto che una diversa interpretazione dei dati della scienza è resa possibile alla luce dell'episteme.

Ciò a partire da una interpretazione di quel modello cosmologico che, a partire almeno dall'Ottocento, è stato completamente disatteso dal mondo delle scienze, nel senso che esso non lo ha più considerato come un fatto da considerare scientificamente: il sistema aristotelico-tolomaico è stato disatteso, non solo per l'ormai improponibile geocentrismo, ma anche perché il cielo delle stelle fisse era stato sfondato dall'immensità (infinita?) del cosmo.

La tesi epistemica è che questo modello, antico e medievale, proprio in quanto costruito senza l'osservazione scientifica dei dati del cosmo (limitandosi esso all'interpretazione del sistema solare), è stato una costruzione inconscia, quindi a valenza psicoanalitica, costruzione che per questo già contiene in se stessa (in modo inconscio) quella successiva della cosmologia moderna e contemporanea.

Nel 1995 ho scritto il saggio "La caduta di Adamo come evento spazio-temporale". Nella sua ingenuità e infantilismo speculativo, tutto intriso di metafore, il pensiero medievale ha inteso interpretare con Dante la

caduta di Adamo e Eva dall'Eden (il paradiso terrestre) come vera e propria caduta.

Per questo motivo, apparendo naturale/normale che gli esseri umani si trovino sulla terra, detta caduta, per portare Adamo sulla terra, doveva compiersi da una altura sopraelevata rispetto alla terra. Per motivi quindi inconsci, a carattere psicoanalitico, l'Eden biblico veniva collocato da Dante e dal pensiero medievale sopra la Montagna del Purgatorio (il purgatorio interpretato come altura), con l'esclusivo scopo di consentire che Adamo, cadendo, venisse a trovarsi nel luogo considerato ovvio e naturale in cui viene posto da sempre, da Dio, il genere umano, luogo della caduta di Adamo: il pianeta terra.

Successivamente la cosmologia scientifica intrapresa a partire dalla rivoluzione astronomica, con l'abbandonare l'ingenuità del pensiero medioevale, compiva operazione non meno inconscia (e infantile). Infatti:

- essa interpreta il luogo in cui si trovano gli esseri umani, naturalmente come la terra;
- l'universo come Natura;
- estendeva quindi le caratteristiche naturali della terra (fatta di mari, flora, montagne, cieli azzurri) su tutto l'universo, che, di colore nero (buio, oscuro), veniva detto Cielo:
  - “corpi celesti”;
  - “cielo delle stelle fisse”;
  - “le stelle nel firmamento del cielo”;
  - “volta celeste”;
  - “immensità del Cielo”.

L'indagine effettuata dalla ricerca epistemica:

- conferma la caduta di Adamo come dinamica fisica e spaziale;
- e trae da essa le corrette conseguenze;
- interpretando l'Eden biblico, di cui parla il libro della Genesi, come la Natura stessa, ed entrambi considerate come la Terra: Eden = Natura = Terra.

La conseguenza è che la caduta adamitica dall'Eden è caduta dalla terra, e caduta dalla Natura: gli esseri umani, caduti con Adamo, quindi, non si trovano dalla loro creazione e generazione, sul pianeta terra:

- né sulla Terra;
- né nella Natura.

Ciò pone la differenza tra Terra e pianeta terra, per cui si ipotizza un concetto a valenza psicoanalitica del concetto di Terra, intesa questa (con Heidegger e Husserl) come quella “patria” (l’origine), da cui la caduta da Eden ha allontanato gli uomini.

Ciò con conseguenze anche di tipo ecologico: il non trovarsi sulla terra, da parte degli esseri umani, e il vero luogo in cui essi si trovano, e il destino di questo, comporta il disprezzo umano dell’ambiente, cosmico e terrestre, riempito di rifiuti e sconvolto dell’inquinamento industriale.

Gli esseri umani quindi sono stati generati “sotto la terra” (sottoterra), dove Dante e il pensiero medievale collocano l’Oltretomba; e “vicino” alla terra, appena sotto di essa, il Limbo, detto “regno dei morti”, come prima corona infernale: gli inferi come porta di ingresso nell’Inferno.

Il pianeta terra è quindi assimilabile a un cimitero: non come “cimitero dei morti viventi”, che costituisce l’essenza della condizione dei dannati (gli zombie), ma come “cimitero dei viventi”. Infatti, le anime umane stanno all’interno di corpi destinati alla caduta infernale, e questo destino non riguarda le anime che saranno giudicate beate.

Secondo le tesi epistemiche, gli esseri umani hanno corpi giganteschi, e sono collocati in colossali loculi: poi, un loro micro-corpo appare sulla terra (pianeta terra), che non è la Terra (Eden e Natura), e vivono sulla terra come esposti a un processo di selezione (soprannaturale), operata da Dio, nella storia del genere umano (convergente alla palingenesi storico-universale), perché si compia in essa, a livello biografico individuale, la vita morale delle persone, da cui dipende il destino ultramondano dei macro-corpi, racchiusi nei loculi.

Il concetto basilico dell’Universo apparente come “cimitero” distrugge il sapere dell’Occidente e della scienza moderna, ovvero i loro molti miti (progresso, evoluzione, tecnocrazia, ricchezza, benessere, civiltà): tutto è giudicato da Dio come finalizzato a analizzare le componenti morali della persole, in relazione stretta alla religione. Ogni mito e idolo sostitutivo (qui elencati) sono la proiezione del Cielo (quello vero) sulla terra, secondo le parole evangeliche: nella storia gli uomini fanno emergere il “tesoro” (il paradiso, nella tecnica), e nella apocalisse palingenetica essi devono ora tornare a “nascondere questo tesoro” (Mt 13, 44), nell’antichità degli ultimi tempi, in vista della Parusia critica (ritorno di Cristo sulla terra).

Essa avviene tra milioni di anni, per cui questo nascondimento storico può tardare, esso si compie solo nell’educazione (gioventù e età adulta), per cui la società umana può giustamente gustare i frutti del piacere e del benessere (entro i limiti delle diverse morali religiose).

Questa condizione, per cui tutto l’universo del cielo, nella sua immensità, è il Limbo dantesco, comporta le seguenti quattro conseguenze:

1. la Terra è “pianeta” esterno e più grande dell’universo che appare all’osservazione scientifica, costituente esso una sua corona interna (concetto di Limbo nella Divina Commedia);
2. gli scienziati (come Aristotele, critico di Platone) si collocano sulla terra, osservando l’universo come Adamo osserva l’Eden (e dà ad esso i nomi), prima della sua caduta: gli uomini vivono pensando di trovarsi ancora in Eden (pianeta terra = Terra), nella Natura;
3. la terza conseguenza, insieme alla piena valorizzazione e attualizzazione del sistema medioevale aristotelico–tolemaico (la Terra, dove essa si trova nel Creato, è al “centro” di esso; non essendo essa la terra che appare), è il profilo teologico–religioso della condizione umana e di tutto l’universo: la corretta cosmologia scientifica conferma direttamente la teologia medievale (riformulata dall’episteme);
4. infine, “dove” gli uomini si trovano realmente (alle porte dell’inferno) non può che essere condizione tremenda e paurosa: per questo rimossa e censurata psicoanaliticamente, per cui tutta la cosmologia scientifica di oggi, a partire dalla rivoluzione astronomica, è fenomeno inconscio, proiezione della paura dell’uomo (specie se ateo) rispetto ai Novissimi (paradiso, inferno, giudizio, morte), che impattano sul nichilismo inteso come meccanismo di difesa, e la stessa cosmologia scientifica come apparato speculativo schematico di difesa (dalla caduta, attuale e futura).

Vengono da questo nuovo modello cosmologico rese valide le proposizioni della fisica medievale, e in particolare la cosmologia così come espressa nel Nuovo Testamento (parole del Vangelo, delle lettere pietrine e del libro dell’Apocalisse), una cosmologia da “ultimi tempi” il cui statuto scientifico non è mai stato considerato:

- sia perché testi religiosi;
- sia perché gli scienziati si rapportavano piuttosto alla fisica e cosmologia medievali “ufficiali”;
- sia infine perché gli stessi esegeti cattolici eseguivano l’operazione dell’“attualizzazione” della Bibbia, considerando la sua fisica (e anche la sua morale) superate dai tempi, e per questo da “attualizzare” (abbandono del significato letterale, suo stravolgimento, in ossequio alla scienza moderna).

Detti testi espongono la seguente dottrina:

- nel libro dell’Apocalisse, gli “inferi” (che sono il Limbo, cioè l’Universo apparente) sono “abbandonati” nello “stagno di fuoco”, che

- è l'Inferno (avanzandosi la differenza tra inferi e inferno: Ap 20, 17);
- nei testi evangelici le stelle non danno più luce e cadono dal cielo (Mt 24, 29);
  - nelle lettere pietrine, si ha alla fine lo sconvolgimento delle “potenze dei cieli” e la loro deflagrazione finale (2 Pt 3, 12).

La conseguenza è che:

- Dio sospende attualmente il Limbo (l'universo che appare) sopra l'inferno;
- e che esso è stabile solo perché è sostenuto da Dio;
- e non per le leggi (inerziali) di natura;
- la ricerca epistemica interpreta la forza di gravità come “caduta degli oggetti” sopra i corpi celesti, conseguenza del fatto che questi sono trattenuti (da Dio) dal loro cadere nel cono (asintoto) infernale;
- alla fine dei tempi, esauritasi la parabola umana e angelica sul pianeta terra, Dio lascia/abbandona il Limbo, che cade nell'Inferno;
- tutto l'universo (la “volta celeste”), che appare all'osservazione astronomica, oggi, in futuro quindi deflagra e si annienta.

Un'altra conseguenza è che:

- gli scienziati studiano il cosmo perché la loro pulsione inconscia cerca di capirne un destino diverso da questo, delineato nel Nuovo Testamento, allo scopo di proteggersi dal destino infernale del cosmo apparente;
- è possibile anche una influenza demoniaca, nel senso che i demoni stessi (come si vede nel film “Generazione Proteus”, 1977) usano i radiotelescopi per cercare di intuire una qualche stabilità del cosmo, contro il pensiero che li angoscia: la sua (e la loro) caduta infernale futura;
- e questa loro angoscia si trasmette agli astronomi come loro nichilismo e pulsione allo studio degli astri celesti (stele e galassie);
- le teorie scientifiche sul destino ultimo dell'universo sono quindi pensieri inconsci come meccanismi di difesa dal suo destino infernale, rimosso in concetti come “morte fredda” e “morte calda” del cosmo;
- anche le teorie medievali come si è visto sono processi inconsci, come lo sono la concezione della Terra e della Natura, e delle stelle fisse, comunque intese come contesti “stabili” (che infatti nell'apocatastasi non cadono, perché a cadere è solo il Limbo, nell'inferno, descritt-

- to da Dante come centro della Terra): anche il pensiero medievale colloca gli esseri umani sulla Terra;
- nell’episteme, l’Universo apparente (di 100 miliardi di anni luce di diametro) è la corona del Limbo, interna alla (vera) Terra (questa, di proporzioni colossali, collocata al centro del Creato);
  - le dimensioni dell’inferno sono quindi ben superiori a quelle del cosmo di 100 miliardi di anni luce. Quindi esso (e il paradiso) hanno carattere fisico;
  - nell’episteme si danno diverse definizioni di inferno:
    - (dimensione spaziale;
    - dimensione tecnica;
    - inferno creato;
    - inferno eterno non creato);
  - una è che esso è un cono di estensione infinita. L’Universo apparente (di 100 miliardi di anni luce di diametro) sarebbe il Limbo come “porta di ingresso” di questo cono.

## Nota

Si precisa che nell’episteme si tende a identificare il Creato con il cosmo, distinguendosi questo dall’Universo, apparente (il Limbo), parte piccola di esso, come sua nicchia o corona interna, intesa come imboccatura (“porta”) dell’Inferno. Nel testo a volte il cosmo è sinonimo di Universo (apparente all’osservazione), mentre per indicare il Creato, al cui centro è la Terra, viene usato il termine Creazione:

- nella cosmologia contemporanea si teorizzano una fine del cosmo, e viaggi interstellari e intergalattici, alla velocità della luce, da effettuare tramite teletrasporto, per viaggiare dentro i buchi neri e passare ad altri universi, allo scopo di sopravvivere rispetto a detta “morte” dell’universo, per una umanità che spera nella tecnica per divenire immortale nella dimensione naturale pre-mortale;
- e intanto la “volta celeste”, interpretata in senso evolucionistico, dà copertura al male sulla Terra, liberando i poteri della terra (economici, politici, militari) da ogni senso di colpa e da ogni vincolo morale, in base allo schema darwinista.

Il sapere epistemico confuta l’Occidente fondato su questo schema difensivo, dimostrando la validità della fede cristiana e della sua ontologia e fisica fondamentali, anche andando oltre il magistero della Chiesa e i suoi errori:

- la riabilitazione della rivoluzione astronomica (caso Galilei);
- l'accettazione dell'evoluzionismo storico (darwinista): così il magistero tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000;
- le negazione del Limbo, inteso come realtà teologica "non necessaria" (magistero nella prima decade del XXI secolo).

In questo modo il sapere epistemico può operare una psicoanalisi del genere umano in funzione antinichilismo.

Viene data corretta copertura ideologica alla vita religiosa, fondata su:

- tradizione;
- penitenza;
- preghiera;
- vita monastica;
- clausura.

Vengono confutati, in quanto svuotati di senso:

- i viaggi nello spazio;
- l'esplorazione spaziale;
- la ricerca di altri pianeti che possono ospitare la vita;
- la ricerca di altre forme di vita nello spazio.

Ma, confutato l'intero sapere dell'Occidente (e dell'Oriente), fondati sul concetto di Natura, come ambiente naturale (normale) dell'uomo (il cosmo), l'umanità essendo stata collocata dal Creatore nell'Oltretomba (cimitero come regno dei morti), vengono altresì confutati, come svuotati di senso, ovvero causati da condizionamento demoniaco:

- il progresso;
- lo scientismo;
- il tecnicismo;
- l'evoluzionismo;
- l'economicismo.

E quindi anche:

- il capitalismo;
- la globalizzazione;
- la tecnocrazia,

Forme sociali riproduttive del paradiso sulla Terra (Eden come casa domotica di Adamo e Eva).